



Scheda informativa

CODICE PERCORSO: **I.1.2** Graduatoria: **I** TEMATICA: **1**

Percorso di consulenza I.1.2.

Presentazione percorso di consulenza

Codifica	Percorso di consulenza	Ore lavoro Consulente (OLC)	Costo Unitario Percorso di consulenza euro
I.1.2	Consulenza finalizzata alla valutazione delle opportunità di accesso al credito	25	1550

Motivazione:

L'analisi swot del CSR ha messo in evidenza, tra i punti di forza del sistema agricolo veneto, un tendenziale aumento della dimensione media aziendale e della specializzazione produttiva, con conseguente incremento e diffusione delle aziende vitali. Nonostante ciò, le dimensioni economiche delle aziende agricole venete risultano ancora inferiori rispetto alla media europea e si rileva un sottimpiego dei fattori produttivi e una bassa propensione all'introduzione di innovazioni e all'ammodernamento. Conoscere con precisione la redditività dell'attività svolta diventa per l'imprenditore agricolo un aspetto sempre più strategico. L'attuale sfida della competitività sembra richiedere un ulteriore sforzo agli imprenditori agricoli: risulta di fondamentale importanza poter analizzare dal punto di vista economico gli aspetti cruciali dei processi produttivi e monitorare l'andamento dell'attività d'impresa, in tutti i suoi profili e aree di gestione. Il miglioramento delle prestazioni economiche delle imprese agricole rappresenta una condizione necessaria per potenziare la competitività dell'agricoltura. Favorire l'accesso al credito per le imprese agricole, in particolare quelle gestite da giovani agricoltori e in generale per quelle coinvolte nei processi di sviluppo rurale, rappresenta un'esigenza indispensabile per intraprendere processi di innovazione, consentire lo sviluppo strutturale, tecnologico ed organizzativo delle imprese, al fine di migliorarne competitività e gestione sostenibile.

Obiettivi:

- accrescere l'utilizzo di strumenti di analisi delle performance dell'impresa;
- fornire informazioni al fine di ottimizzare i fattori della produzione;
- dare indicazioni al fine di individuare gli investimenti prioritari per l'impresa;
- fornire elementi per aumentare l'orientamento all'utilizzo degli strumenti finanziari.



Descrizione del servizio:

Descrizione del servizio: Le modalità di svolgimento della consulenza considerano il lavoro svolto dal CREA - Centro Politiche e Bioeconomia (CREA-PB). Nell'attività di check up, il consulente si avvale, infatti, del sistema semplificato per la raccolta di dati tecnici ed economici nelle aziende agricole (Bilancio semplificato– BS) predisposto dal CREA-PB.

La particolarità del BS è quella di conservare gli elementi essenziali per un raccordo con l'indagine RICA. Tali elementi sono rappresentati sia dalla definizione delle variabili contabili considerate, che dagli elementi essenziali per la classificazione tipologica delle aziende agricole. Pertanto, il consulente prende in considerazione gli elementi contabili e i fatti tecnici riferiti all'anno precedente all'avvio della consulenza.

Le informazioni raccolte permettono, oltre che di fotografare la realtà aziendale, di confrontare le performance rispetto a quelle di altre imprese.

Il consulente analizza insieme all'imprenditore la situazione economica e gestionale, mettendo a fuoco i possibili punti critici o le opportunità da sviluppare; individua con l'imprenditore un investimento ritenuto prioritario, elabora l'analisi di scenario utile all'imprenditore per pianificare e programmare l'attività futura, al fine di valutare le opportunità di accesso al credito per favorire l'innovazione, lo sviluppo strutturale e tecnologico.

Per elaborare l'analisi di scenario futuro, il consulente si avvale dell'utilizzo dello strumento del BPOL, prepara e presenta un'ipotesi di fattibilità, presenta le possibilità di accesso al credito offerte dal mercato finanziario e dai bandi regionali. Il consulente esegue in totale quattro visite aziendali.

Output:

Fase 1 - check up:

- Bilancio semplificato ex ante;
- n. 2 rapporti tecnici di visite aziendali.

Fase 2:

- BPOL;
- n 2 rapporti tecnici di visita aziendale;
- n. 1 ipotesi di fattibilità.

II FABBISOGNO FINANZIARIO AZIENDALE

Tipologie di fabbisogno finanziario

Il fabbisogno finanziario può essere studiato come la risultante di quattro tipi differenti di esigenze:

- **un fabbisogno strutturale:** permanente e legato caratteristiche di struttura dell'impresa;
- **un fabbisogno corrente:** permanente e legato al volume di attività della gestione corrente;
- **un fabbisogno straordinario:** di lungo periodo ma destinato a cessare;
- **un fabbisogno occasionale:** collegato a fenomeni congiunturali ed imprevedibili con effetti a breve.

Le fonti di finanziamento

Il fabbisogno finanziario globale può essere coperto:

- **da mezzi propri;**



- **dal risultato economico della gestione;**
- **dal finanziamento interno dei soci;**
- **dal finanziamento esterno attinto presso i risparmiatori, le banche e i dipendenti.**

La scelta delle fonti è legata al fenomeno della "leva finanziaria"

Fonte	Scadenza	Tipo di Fabbisogno prevalentemente coperto
Capitali propri	Lunghissima	Strutturale
Mercato mobiliare	Lunghissima	Strutturale
Autofinanziamento	Lunghissima	Strutturale – Straordinario
Finanziamento soci	Medio – breve	Occasionale
Obbligazioni	Lunga	Straordinario
Mutuo bancario	Lunga	Straordinario
Leasing	Media	Straordinario – Occasionale
Credito bancario a breve	Breve	Corrente – Occasionale
Factoring	Breve	Corrente
Forfaiting	Breve	Corrente
Prestiti dipendenti	Medio – breve	Corrente

Indipendenza delle scelte di copertura finanziaria

Il processo di scelta delle fonti di copertura degli investimenti può essere interpretato come una variabile dipendente dal fabbisogno finanziario, considerando il fabbisogno come un dato di fatto non modificabile, oppure si può considerare una variabile indipendente e il fabbisogno stesso può modificarsi tenendo conto dei nuovi progetti di investimento a disposizione e del livello di indebitamento che si vuole raggiungere. In questo secondo caso la gestione finanziaria diviene una variabile della formulazione del piano aziendale e estende i confini delle scelte a disposizione del management.

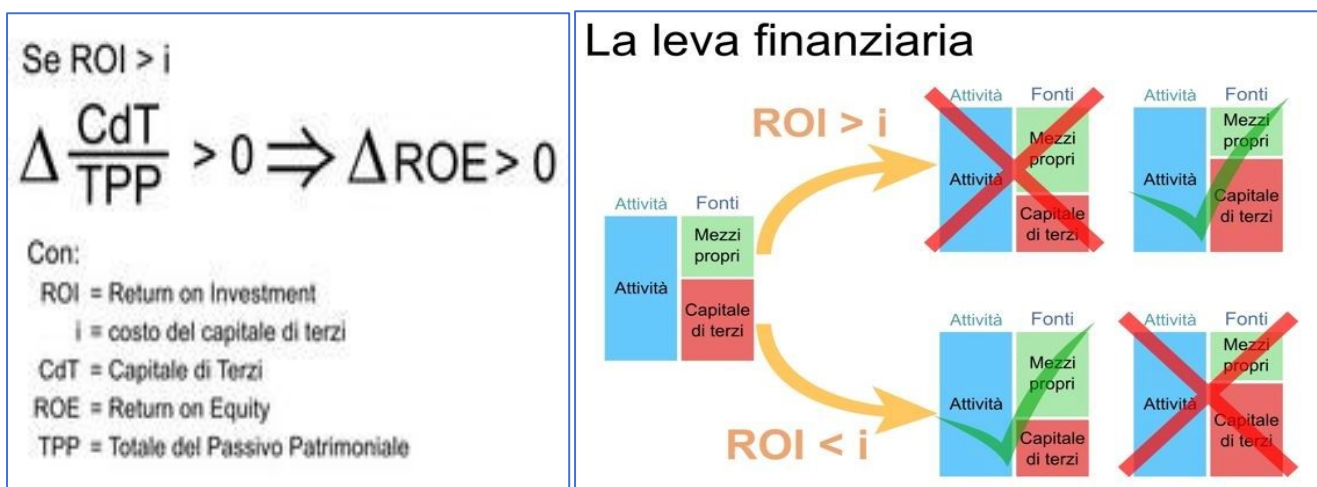
La scelta del livello di indebitamento

Con questo secondo approccio la scelta del livello di indebitamento che l'impresa può accettare non è più soggetta solo alla valutazione degli effetti sulle caratteristiche di una corretta gestione finanziaria (omogeneità, flessibilità, elasticità, economicità) connesse con un appesantimento della situazione debitoria, ma deve essere orientata anche dagli effetti sulla redditività del capitale proprio dovuti all'utilizzo di capitale di terzi (effetto leva finanziaria).

Il funzionamento della leva finanziaria

Si definisce effetto leva finanziaria quell'aumento della redditività del capitale di rischio che si manifesta in seguito ad un aumento del grado di indebitamento quando la redditività degli investimenti è superiore al costo delle fonti di finanziamento utilizzate.

L'effetto si misura sulla redditività del capitale di rischio!



Il **ROE** (rendita capitale proprio) aumenta al crescere del debito, solo se la differenza tra **ROI** (rendita dell'investimento) e "interessi" risulta positiva; in questo caso, la gestione riesce a generare una redditività operativa considerevolmente superiore al costo del debito. Là dove risulti ROI inferiore ad "interessi", la redditività dell'impresa non consente neanche la copertura del costo del debito; in questo caso al crescere dell'indebitamento si assiste al calo del ROE, fino a giungere a risultati finanche negativi.

In tutte le imprese si ha un effetto leva finanziaria positivo dato che la redditività degli investimenti, misurata con il ROI, supera il costo del capitale di terzi.

Per dimostrare efficacemente il corretto funzionamento della leva finanziaria si deve analizzare se l'azienda maggiormente indebitata presenta una redditività del capitale proprio (ROE) più elevata rispetto all'altra.

La prima cosa da considerare è che il maggiore indebitamento dell'impresa B porta ad una compressione del Reddito Netto che la fa sembrare svantaggiata rispetto all'impresa A.

Si può notare come la riduzione del Reddito Netto è in parte limitata dallo scudo fiscale che protegge dagli oneri finanziari.



L'effetto della leva finanziaria sul ROE

Condizioni di leva in rapporto a differenti strutture finanziarie (in migliaia di Euro)				
Azienda	Indebitamento Totale	Capitale Proprio	Capitale Investito	Fattore Leva
Alfa	1000	1000	2000	50%
Beta	1500	500	2000	75%

Rendimento del Capitale Proprio in condizioni differenti di leva ed andamento economico				
Voci	Condizioni economiche			
	Sfavorevoli	Normali	Buone	
Tasso di Redditività	5.00%	10.00%	15.00%	
Reddito sul capitale investito	100	200	300	
Azienda Alfa				
Reddito Complessivo	100	200	300	
(-) Interessi (10%)	100	100	100	
Reddito Lordo	0	100	200	
(-) Imposte (40%)	0	40	80	
Reddito Netto	0	60	120	
ROE	0.0%	6.0%	12.0%	
Azienda Beta				
Reddito Complessivo	100	200	300	
(-) Interessi (10%)	150	150	150	
Reddito Lordo	-50	50	150	
(-) Imposte (40%)	0	20	60	
Reddito Netto	-50	30	90	
ROE	-10.0%	6.0%	18.0%	

Comparazione del rendimento netto percentuale sul capitale proprio				
Azienda	Leva	Tasso di rendimento del capitale proprio in differenti condizioni economiche		
		Sfavorevoli (5%)	Normali (10%)	Buone (15%)
Alfa	50%	0.0%	6.0%	12.0%
Beta	75%	-10.0%	6.0%	18.0%

IL FINANZIAMENTO DELL'AZIENDA

Con la scelta della giusta forma di finanziamento un'impresa persegue diversi obiettivi, tra cui liquidità, redditività, indipendenza e sicurezza.

Questi obiettivi a volte sono in contraddizione tra loro: una maggiore redditività, ad esempio, comporta spesso un maggiore rischio e quindi meno sicurezza; e anche maggiore liquidità significa spesso meno redditività del capitale investito, poiché le liquidità disponibili non sono esclusivamente destinate al processo di produzione.

I singoli obiettivi vanno quindi sempre ponderati per garantire uno sviluppo dell'impresa adeguato alla situazione e la sostenibilità dei risultati raggiunti.

Liquidità:

La liquidità descrive la capacità di un'impresa di adempiere in qualsiasi momento ai propri doveri di pagamento. In caso contrario si rischia l'insolvenza, che rappresenta una minaccia reale per la sopravvivenza dell'impresa. Alla luce delle possibili conseguenze di una liquidità insufficiente per l'impresa, essa dovrebbe avere – soprattutto in tempi di crisi – priorità rispetto alla redditività.

Redditività:

La redditività è un presupposto necessario per il successo dell'impresa nel lungo periodo. Spesso la redditività viene equiparata al rendimento per descrivere il ricavo annuo totale di un investimento di capitale; in tal caso si distingue tra redditività del capitale investito e redditività del



capitale proprio. La redditività del capitale investito esprime il risultato rispetto all'intero capitale investito entro un certo periodo contabile.

La redditività del capitale proprio esprime invece la misura in cui il capitale proprio dell'impresa ha fruttato entro un certo periodo contabile. L'imprenditore capisce così se il suo investimento nell'impresa sia stato proficuo. La redditività del capitale proprio dovrebbe corrispondere quanto meno ai costi di opportunità.

I costi di opportunità non sono costi di contabilità analitica, bensì sono concetto economico utilizzato per quantificare le alternative trascurate, ovvero la redditività di un investimento alternativo non sfruttato, ad esempio di un investimento in azioni, obbligazioni o bancario in alternativa all'apporto di capitale proprio dell'impresa.

L'obiettivo redditività entra spesso in conflitto con l'obiettivo liquidità: le liquidità disponibili infatti non "producono", ma restano ferme sul conto corrente a interessi molto bassi.

Indipendenza:

Un altro obiettivo importante degli imprenditori è l'indipendenza da terzi. In imprese finanziate prevalentemente con capitale proprio il proprietario vanta un alto grado di indipendenza. Ne consegue che in presenza di quote maggiori di capitale di terzi aumenta anche la dipendenza. Il finanziamento attraverso capitale di terzi significa inoltre più diritti di informazione, controllo e partecipazione per i finanziatori.

Essere indipendenti significa anche evitare o ridurre i futuri oneri finanziari. Con l'apporto di capitali di terzi cresce anche il vincolo delle liquidità immediate disponibili in futuro e necessarie per la restituzione di capitali e interessi.

Sicurezza:

In caso di apporto di capitale di terzi l'imprenditore deve spesso fornire anche delle garanzie che limitano la disponibilità di valori patrimoniali privati e quindi la sua indipendenza

POSSIBILI FONTI DI FINANZIAMENTO

strumenti classici di finanziamento delle banche

Il credito in conto corrente:

Il credito in conto corrente serve soprattutto per finanziare l'attivo circolante. Lo dice la parola stessa: si tratta infatti di un conto sul quale "transitano" i movimenti finanziari quotidiani dell'impresa. I crediti in conto corrente sono ottimali nei seguenti casi:

- il fatturato che transita sul conto corrente è almeno tre volte più alto del fido concesso (ad esempio, per un fido di 100.000 € il fatturato deve corrispondere almeno a 300.000 €)
- lo sfruttamento medio del fido in conto corrente dovrebbe essere al massimo del 75%, meglio ancora se del 50%
- gli scoperti in c/c, anche se di natura straordinaria, peggiorano di molto il rating.



Mutuo :

I mutui sono crediti per finanziare un progetto ben definito. La durata e la tipologia di restituzione dipendono quindi dallo scopo del finanziamento. Un mutuo viene coperto in genere con garanzie reali quali ipoteche, pegni su depositi o pegni su titoli.

A seconda della modalità di estinzione si distinguono le seguenti tipologie di mutuo:

- Mutui con “annualità” costante: le rate sono sempre uguali e includono all’inizio del mutuo una maggiore quota di interessi e verso la fine una maggiore quota capitale.
- Mutui con rata di capitale fissa: la restituzione del capitale è costante; gli interessi vengono calcolati sulla base del debito residuo. Nel corso del periodo di restituzione la rata cala costantemente.
- Mutui a scadenza finale: per tutta la durata del mutuo vengono pagati solamente gli interessi; l’intero capitale viene invece restituito alla fine del periodo in un’unica rata. Altre peculiarità dei mutui:
- Mutuo chirografario: si tratta di una forma particolare di mutuo che si distingue soprattutto per la mancanza di “garanzie reali”. A causa del maggiore rischio per il finanziatore è pertanto anche più costoso rispetto a mutui con coperture reali.
- Mutuo acceso con fondo di rotazione: è frequente per i finanziamenti alle imprese. Le Regioni spesso mettono a disposizione una parte del capitale senza interessi. Il resto del capitale viene fornito dalla banca alle condizioni di mercato. Il tasso di interesse si calcola sulla base del tasso di mercato per il capitale fornito dalla banca, del tasso di rischio per la garanzia in caso di mancata restituzione e dei costi di elaborazione.
- Mutuo ipotecario: trattasi di un mutuo garantito dall’iscrizione di un diritto di pegno su un immobile. Viene utilizzato per finanziare la costruzione, l’acquisto o la modernizzazione di un immobile. Se il mutuatario non adempie ai suoi obblighi stabiliti dal contratto di mutuo, il mutuante può coprire il mutuo ipotecario con l’immobile.
- Prestito a breve termine (durata massima 12 mesi) per l’anticipazione di fatture o di sovvenzioni già confermate.

Leasing:

Significa “affittare”: il principio dell’operazione di leasing è proprio l’affitto. Il leasing è l’alternativa all’acquisto e si presta particolarmente per impianti che non vengono utilizzati permanentemente, ma solo per un determinato periodo o per uno specifico progetto. Il termine tecnico è in questo caso leasing classico.

I beni o i macchinari non vengono acquistati, ma “presi in leasing” per un determinato periodo. In questo modo si evita l’acquisto, risparmiando liquidità. Beni tipici per un leasing sono, ad esempio il parco macchine di un’azienda.

Il locatario riceve il veicolo per un periodo predefinito e deve fondamentalmente provvedere solo al “rifornimento del carburante e alla pulizia”.



Tutte le altre prestazioni (revisioni, tagliandi, cambio gomme, assicurazione, imposte, etc.) spettano al locatore.

Alla fine del periodo di locazione il bene oggetto del leasing viene restituito, oppure si stipula un nuovo contratto leasing per un nuovo bene.

Nel caso del leasing finanziario il cliente paga alla stipula del contratto un acconto definito, le rate leasing durante l'utilizzo e un riscatto alla fine del contratto. A questo punto il bene in leasing diventa proprietà del cliente

Esistono anche altre forme di finanziamento molto particolari e specializzate, ma ritenute poco adatte al mondo agricolo

Accesso a contributi e aiuti pubblici:

Questa categoria è molto ampia, essa rappresenta una opportunità da cogliere, non è certamente la soluzione di tutti i problemi finanziari delle aziende. La politica comunitaria prevede attraverso propri fondi dedicati il finanziamento in conto capitale di molti investimenti in agricoltura tramite i PSR regionali e non solo.

Anche a livello Nazionale e regionale numerose sono le norme che prevedono finanziamenti e agevolazioni, esse sono molto variabili e a volte temporanee.

In ogni caso, qualsiasi investimento deve avere una sua naturale ragione economica per essere effettuato e deve avere anche una sua sostenibilità economica e/o di mercato e/o di produttività aziendale. Lo stimolo all'investimento non deve mai essere la presenza di contributo pubblico.

L'azienda deve avere risorse proprie o di terzi sufficienti per affrontare l'investimento, il contributo pubblico deve essere inteso come un aiuto non una motivazione all'investimento.